

Riportiamo qui sotto il testo integrale del discorso pronunciato dal nostro amico Giuseppe Marasso al termine della manifestazione, pochi attimi prima che fosse arrestato:

"Nel momento in cui chiudiamo questa dimostrazione che abbiamo voluto e che è stata nonviolenta, è necessario fermarci ancora qualche minuto per meditare e discutere sul senso della azione che stiamo ora concludendo.

A quasi un anno di distanza da quando scendemmo in piazza in occasione del processo all'obiettore cattolico Enzo Bellettato ci siamo oggi impegnati attorno al nome di Giuseppe Menna, obiettore Testimone di Geova. E' questo un episodio non casuale; la nostra è infatti una battaglia per l'uomo e a chi è schiacciato dalla istituzione barbara non abbiamo bisogno di chiedere se è cattolico, o se testimone di Geova, se è credente o se è ateo, se è bianco o se è nero, per dirgli la nostra solidarietà e gridare in faccia a generali e ministri tutto il nostro sdegno.

E la nostra rabbia è tanto maggiore non solo perchè quando a qualunque uomo viene negata la libertà noi sentiamo che essa viene negata a ciascuno di noi, ma perchè sappiamo che questa libertà, la essenziale libertà di coscienza, è riconosciuta e operante in quasi tutti i paesi del mondo. Il nostro paese che come sempre è in coda, si trova ora in Europa solo più con la lieta compagnia della Spagna di Franco e della Grecia dei colonnelli, nonostante che ormai da anni le voci più diverse e autorevoli si siano espresse chiaramente sulla legittimità morale dell'obiezione di coscienza; basta citare, uno per tutti, quel fondamentale documento del Concilio ecumenico Vaticano II che è la "Gaudium et Spes".

Ma senza risalire a documenti, (che è comunque utile ricordare ad una classe dirigente che almeno in una sua componente si dice di ispirazione cristiana), dobbiamo riferire di una precisa risoluzione emanata dalla diciottesima sessione ordinaria del Consiglio d'Europa. Questo, pur essendo purtroppo poco più di una vuota facciata, si è dimostrato una assemblea più viva e attenta alle attese della società che non il nostro parlamento. Esso infatti, già nel '67, ricordando l'articolo 9 della convenzione europea dei diritti dell'uomo che fa obbligo alle parti contraenti di garantire la libertà di coscienza di ogni individuo, dichiarava che:

1 - Le persone obbligate al servizio militare che, per motivi di coscienza o in ragione di una convinzione profonda di origine religiosa, etica, morale, umanitaria, filosofica o di altra natura, rifiutano di compiere il servizio armato devono avere un diritto personale ad essere dispensate da questo servizio;

2 - Negli Stati democratici, fondati sul principio della preminenza del diritto, questo diritto è considerato come derivazione logica dei diritti fondamentali dell'individuo.

Oggi a due anni di distanza da una così netta presa di posizione, il nostro governo che pur non manca occasione per manifestare nel modo più bolso e scontato il suo europeismo, non ha ancora fatto nulla (e il processo di questa mattina ne è dimostrazione evidente).

Nè sono valse le molteplici proposte di legge che sono state sistematicamente insabbiate tanto che fossero insistiva di deputati dei partiti di governo quanto di uomini dell'opposizione.

E' contro lo scoglio di una opposizione sorda e vile che non ha il coraggio di uscire all'aperto che si sono frantumati tutti i progetti

da Giordani o Pellicani, da Pistelli o Basso.

In questa legislatura due nuove proposte di legge sono state depositate al parlamento: quella di Anderlini e di Marcora, ma già la commissione 'affari costituzionali del senato' ha dichiarato illegittima una legge che dia libertà agli obiettori.

Non possiamo quindi farci illusioni; se non inagaggeremo una dura battaglia anche le leggi Anderlini e Marcora subiranno la sorte dei progetti precedenti. E visto che non c'è altro modo di far sentire la nostra voce ad una classe politica cieca e sorda alle aspettative unanimi di tutta la nuova generazione se non la piazza, ebbene noi scenderemo sistematicamente in piazza!

Non dimentichiamo però che la nostra lotta è fatta perchè vogliamo che si rispetti la persona, questa persona umana che oggi è violentata e calpestata dagli eserciti, stravolta dai consumi, svuotata dalle catene di montaggio. Proprio per il rispetto che portiamo alla persona, proprio perchè vogliamo una società in cui l'uomo non sia più lupo all'uomo, rifiutiamo di far servirci di strumenti violenti, e questo non perchè la violenza non esista nel mondo, ma perchè essi snaturebbero il nostro fine, non essendo gli strumenti che 'il fine stesso in divenire'.

Il rifiuto di oggi alla violenza non significa pertanto l'adozione di un metodo che riteniamo non discutibile (chè anzi fra di noi sono assai vive le discussioni in merito), quanto il rifiuto alla tentazione massimalistica che, se è moralmente giustificabile per la scandalosa condizione in cui vive l'uomo (che viene defraudato nel sud del mondo persino dei beni più elementari e nel nord del mondo è ridotto a robot che obbedisce alle macchine nelle fabbriche e alla pubblicità fuori), non è tuttavia politicamente produttiva perchè spinge ad isolarsi in formulazioni teoriche sempre più astrattamente e globalisticamente eversive che le masse non capiscono e non accettano.

Il movimento studentesco e, più in generale, il movimento che non si riconosce nei vecchi canali politici, rischia infatti il suo svuotamento se non è capace di proporre obiettivi intermedi che sappiano allargare la base sociale disponibile per un radicale cambiamento e che per non cadere in un riformismo di stampo socialdemocratico debbono saldarsi ad una strategia di giustizia e di pace che dia una risposta liberatrice all'uomo di oggi che sente pesare sulla sua testa, minuto per minuto, l'apocalittica minaccia della totale distruzione atomica.

Ma perchè, dobbiamo chiederci, le scoperte atomiche, chimiche, batteriologiche, ecc... invece di essere strumenti per liberare l'uomo dalla fatica, dal bisogno, dalla malattia (come potrebbe e dovrebbe essere) sono invece il simbolo della sua paura?. Perchè anche la scienza, catturata nella logica barbara e anti-umana della ragion di stato diventa barbara e anti-umana!

Fin tantochè l'umanità sarà divisa in tanti stati sovrani i quali proprio perchè sovrani non accettano altra regola che non sia quella del proprio egoistico interesse non potrà che svilupparsi la politica di potenza, la ragion di stato, le quali non tarderanno a far sentire i loro effetti più deleteri.

Non possiamo illuderci che una diversa struttura del tessuto economico basti di per se stessa ad evitare la politica della forza, dello scontro armato, della guerra. I recenti episodi al confine russo-cinese ne sono la dolorosa riprova.

Per evitare che gli stati nel voler difendere i loro particolaristi ci interessi schiaccino l'intera umanità, bisogna fare in modo che la ragion di stato e la ragione dell'umanità coincidano e questo non avverrà che quando l'intera umanità apparterrà ad un unico stato. L'esigenza, cioè, che oggi sentiamo è quella di avere uno stato e un governo mondiale.

Non sembri questo una prospettiva escatologica, cioè fuori dalla storia, chè anzi, nel momento in cui l'uomo mette piede sulla luna, essa è l'unica prospettiva storicamente valida. D'altra parte l'unificazione del destino degli uomini è già realizzata: o l'umanità si salva tutta assieme, o tutta assieme precipita nell'olocausto atomico!!

Oggi quindi il nemico da battere è lo stato sovrano o meglio la sovranità dello stato la quale genera gli eserciti e li legittima di fronte ad una opinione pubblica ancora prigioniera di vecchie categorie mentali.

Se non esiste ancora uno stato mondiale nulla può però impedirci di sentire, di pensare, di agire come cittadini del mondo.

Diamo perciò la nostra lealtà all'umanità, non all'Italia!, indomani ciando a rifiutare quello che è il più macroscopico atto di lealismo che ci viene chiesto dalla cosiddetta patria, cioè il servizio militare.

Non spaventiamoci di qualche mese di carcere, diventiamo tutti obiettori e accettiamo soltanto di entrare in un servizio civile perchè è l'unico modo per essere leali verso lo stato in cui attualmente viviamo senza essere sleali verso l'umanità".

Invitiamo tutti coloro che già sentono il problema dell'"obiezione di coscienza" a non rimanere passivi in attesa di chissà quale aiuto. Dobbiamo muoverci, non lasciamoci intimidire, non possiamo più permettere che i militari schiaccino impunemente i nostri amici migliori, poichè qui, in nome dei funesti miti patriottardi si sta negando la libertà, la dignità e la coscienza degli uomini.

NUMERO UNICO ciclostilato in proprio
Aprile 69 -